

Catanzaro, caput mundi

Intercettazioni al vento

A giudicare dai dibattiti sui giornali e dalle polemiche politiche, l'amministrazione comunale di Catanzaro appare sull'orlo di una crisi di nervi, un sistema di governo che sta per implodere travolto dal fiume di indagini giudiziarie che ha investito molti componenti della cerchia abramitica.

In un recente incontro svoltosi a Lamezia Terme, i nuovi membri dell'esecutivo regionale del Pd hanno emesso un duro comunicato per stigmatizzare, «la crisi politica sta investendo l'amministrazione comunale di Catanzaro», come ha dichiarato il segretario.

«Unanime è stata la preoccupazione per l'increscioso scenario che sta emergendo dalle inchieste in corso». L'attenzione è ancora rivolta all'indagine che ha portato all'annullamento del voto in otto sezioni elettorali. Per chiarezza è necessario ripercorrere gli ultimi avvenimenti che hanno interessato la città capoluogo. Nel maggio 2011 si sono svolte le elezioni che hanno visto tra loro contrapposti il sindaco uscente Rosario Olivo e Michele Traversa, con una travolgente vittoria di quest'ultimo che godeva del privilegio di un unanime consenso sulla conduzione dell'amministrazione provinciale. Per motivi non ancora del tutto chiariti, Traversa si è dimesso dopo solo otto mesi, forse solo per rincorrere ambizioni personali che per motivi più strettamente legati alle vicende cittadine. Nelle elezioni svoltesi a maggio dell'anno successivo, la nuova competizione ha registrato una risicata vittoria di Sergio Abramo, che ha provocato una scia di polemiche e un ricorso elettorale che ha visto l'annullamento di otto sezioni, il cui esito avrebbe potuto provocare un ribaltamento del risultato. Nel gennaio 2013 si sono svolte le elezioni suppletive che non solo hanno confermato l'esito per precedente responso, ma il consenso del sindaco è risultato addirittura maggiore in termini percentuali.

L'indagine giudiziaria sul voto amministrativo

ha rilevato un comportamento illegittimo per la raccolta delle firme necessarie per la presentazione delle liste e la loro autenticazione, con l'addebito di reati penali a coloro che erano stati incaricati di predisporre gli atti burocratici. Appare del tutto evidente la strumentalizzazione della magistratura e delle sue indagini per fini di valutazione politica, utilizzando persino i pettegolezzi che emergono, dalle intercettazioni telefoniche emerse in maniera molto chiara che i comportamenti di tutti nelle procedure elettorali siano degli episodi di semplice malcostume, irrilevanti sotto il profilo penale.

«La legge elettorale prevede che invece di firmare prima come facciamo noi, deve andare al comune, capito con la tessera deve andare dall'impiegato, questo dice la legge. *Cu cazzu 'u fa?* Nessuno». È quanto afferma uno degli indagati in una conversazione telefonica. Siamo ancora alla chiamata di correo di craxiana memoria, una dichiarazione che le norme sono talmente farraginose che la loro applicazione concreta è possibile solo ricorrendo ad espedienti semplificativi a volte per superare oggettive difficoltà, ma il più delle volte che concretizzano veri e propri comportamenti criminali percepiti come peccati veniali dalla intera classe politica. Tutti hanno



Sergio Abramo e Mimmo Tallini
Sullo sfondo, la città di Catanzaro



Una campagna di stampa devastante per omologare il sistema Catanzaro come uno dei tanti esempi di malamministrazione. Una indagine giudiziaria obsoleta condita da una marea di intercettazioni che hanno più interesse per il gossip che per il loro contenuto. Una lotta fratricida che investe la maggioranza di centrodestra alla ricerca di una nuova identità

ben presente il monito evangelico: «Chi è senza peccato scagli la pietra». Lungi dall'aver intrapreso un percorso di moralizzazione della vita pubblica, il ventennio berlusconiano ha esasperato il concetto di lievitazione delle norme, che devono essere adattate alle circostanze e alle convenienze della politica, poiché i rappresentanti del popolo trovano la legittimazione del loro comportamento nel consenso popolare, che li rende «*legibus soluti*», un privilegio che si estende a tutti co-

loro che si adoperano per la buona riuscita della causa politica.

La vicenda elettorale è giunta alla sua conclusione con le elezioni suppletive che hanno sanato il vulnus rilevato dalle sentenze del tribunale amministrativo. Resta la questione penale, che interessa i singoli individui accusati dei reati previsti nella legge elettorale, una questione che sarà risolta in sede giudiziaria nei modi opportuni. Il vero nodo non è più collegato alle vicende giudiziarie, ma ha un carattere squisitamente politico, poiché sono riemerse le stesse cause che hanno portato alla fine precipitosa dall'esperienza traversina, legate alle feroci guerre sotterranee tra i gruppi dominanti della città bizantina.

«Il centrodestra calabrese, ancora una volta, sta dando dimostrazione di malgoverno, nelle città come nell'intera regione, con gravi ripercussioni sui cittadini e sullo sviluppo dei territori», prosegue il documento diramato dal Pd, che come principale partito oppositore tenta di sfruttare politicamente le tensioni emerse nella maggioranza. Sono, infatti, le tensioni derivanti dalla spaccatura prodottosi nella maggioranza tra berlusconiani e alfaniani a provocare questa instabilità. Sullo sfondo vi è lo scenario regionale, con l'attesa della scossa che dovrebbe arrivare dal processo in corso a Reggio Calabria sulla vicenda dell'amministrazione comunale di quella città. Le prossime elezioni europee potrebbe rivelarsi decisive non tanto per gli interessi diretti in gioco, ma per la determinazione della griglia di partenza del prossimo Gran Premio di palazzo Campanella dell'anno prossimo.

La Confindustria e l'Ance, due stanze di compensazione del potere del capoluogo, dove si scontrano gli interessi più rilevanti e si compongono le alleanze per la spartizione del potere, si dimostrano molto preoccupate per le fibrilla-

zioni che si registrano a palazzo Alemanni. Non preoccupa la mozione di sfiducia al sindaco preparata dal Pd, quanto la difficoltà di mediare tra le due anime del centrodestra.

In una nota firmata congiuntamente dal presidente di Confindustria Catanzaro, Daniele Rossi e del presidente di Ance Catanzaro, Alessandro Caruso, si legge quanto segue.

«Da alcuni giorni si susseguono notizie sugli organi di stampa circa vicende e situazioni che interesserebbero l'amministrazione comunale della città di Catanzaro. La fondatezza e la rilevanza di alcune questioni, inerenti singoli comportamenti e coinvolgimenti personali, saranno oggetto di valutazione da parte dell'autorità giudiziaria, che, come sempre, con rigore ed attenzione, svolgerà il proprio ruolo istituzionale, a salvaguardia dei principi di legalità, a cui deve essere sempre improntata la gestione della «cosa pubblica», perseguendo eventuali fattispecie di rilevanza penale». La nota prosegue con un elogio speraticato e insolito per organizzazioni di categoria.

«Non entriamo, quindi, negli approfondimenti, che non ci competono, e, tantomeno, vogliamo addentrarci nel merito delle questioni, ma non possiamo evitare di esprimere le nostre doverose considerazioni di cittadini prima, e di imprenditori, dopo, in ordine alla qualità ed alla quantità delle tante azioni ed iniziative, molte già tradotte sul piano concreto e tangibile, promosse dal sindaco Sergio Abramo in questa prima parte di legislatura».

Il prosieguo del comunicato sembra più un manifesto elettorale con un lungo elenco di quanto realizzato dalla giunta Abramo nella prima parte della consiliatura.

«In particolare, oltre agli sforzi ed alle energie poste in essere, sin dall'insediamento, per evitare rischi di default finanziario, rispettando il patto di stabilità, nonché alle azioni esperite per il reperimento ed il recupero di ingenti finanziamenti co-



munitari, statali e regionali, non possiamo, a mero titolo esemplificativo, e, certamente, non esaustivo, evidenziare quanto segue. Lungomare firmato dall'artista Mendini, Centro fieristico nell'area Magna Graecia, riqualificazione di piazza Montegrappa, ristrutturazione del palazzo Fiorentino - Scoppa - cd. Educandato, ristrutturazione stadio Ceravolo, Avvio, dopo decenni!, dei lavori del porto di Catanzaro Lido, riqualificazione dell'area ex-Gaslini, rinascita del Teatro Politeama, recupero del centro storico, allocazione della facoltà di Sociologia in centro città, riqualificazione impianti sportivi, centro anziani Umberto I, recupero del parcheggio del Politeama, perfezionamento degli atti formali propedeutici per la realizzazione della metropolitana e tanto altro». «Non dimentichiamo, inoltre, l'avvio di una strategia politica concreta per affrontare, con serietà, l'intero ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti. Questi sono i fatti e queste sono le vere cose che dovrebbero interessare i cittadini, i giovani, gli anziani e l'intera comunità territoriale, al fine di non interrompere l'inizio di un percorso di crescita e sviluppo, che è stato concretamente avviato dal sindaco Sergio Abramo. Ribadiamo, ovviamente, che, chi ha sbagliato e chi ha commesso fatti di rilevanza penale, è giusto si faccia da parte e si difenda con tutte le possibilità che uno Stato di diritto consente. In questa direzione, sarebbe auspicabile, pertanto, evitare confusione, consentendo alla giustizia di fare il proprio corso e, nello stesso tempo, al sindaco di andare avanti con rinnovata determinazione, affiancato da una squadra di qualità, al fine di perseguire gli interessi di carattere generale dei cittadini, vero obiettivo che sovrastando alla gestione della cosa pubblica».

o.p.

Tre colli bastano e avanzano

Ma Reggio e Cosenza sono ben altro...

Ormai è chiaro che tira un vento da mucchio selvaggio. Un po' generato dalla concorrenza interna che è tipica dei partiti. Un po' da un'editoria affamata e nevrotica che confonde spesso euro con puttane. Un po' per il malcostume goliardico e da basso impero che ormai fuori esce dai Palazzi tanto è stato consumato senza freni fatto sta che il grande rischio diventa ogni giorno realtà. Si raccoglie l'erba e se ne fa un unico fascio. Uguale per tutti e a tutte le latitudini e soprattutto senza distinzione di euro o criminali.

«Catanzaropoli», così l'hanno battezzata i cronisti d'assalto d'ultima generazione, altro non sarebbe che la grande abbuffata del potere di Catanzaro dentro la stanza dei bottoni. Ogni giorno ne esce una, una origliata che deve sorprendere più della precedente. Ogni giorno su spulcia tra multe da non pagare, permessi di soggiorno in cambio del sesso orale, depravazioni, famiglie da aggiustare nei concorsi, lottizzazioni e via così. Vi siete mai chiesti cos'altro poteva venire fuori dai microfoni nascosti dentro uno qualsiasi dei Comuni di Calabria? Piccolo o grande che fosse? Di destra, di centro, di sinistra o di segno civico? Cos'altro poteva venire fuori da un municipio che è capoluogo dell'ultima regione d'Europa in termini di civiltà, senso democratico e civico, progresso, benessere collettivo? Preghiere con il vangelo in mano? Sedute spiritiche? Studi evangelici?

Siamo seri, ogni tanto. Più di un anno a spiare un Comune così ingombrato da pratiche anche clientelari è andata bene se finisce che se la passa così. Abramo non è il miglior sindaco e lo sa anche lui ma forse non è neanche il peggiore e ci deve essere un perché se in questi giorni tace Rosario Olivo, che lo ha preceduto, e che nessuno rimpiange a viso aperto (saltiamo la parentesi Traversa che fa capitolare a se e per mille ragioni). Quando gli altri sonnecchiavano Mezzoeuro è stato forse l'unico giornale a prefigurare trappoloni micidiali e pieni di euro all'ombra dei colli di Catanzaro. Con patti trasversali sull'edilizia e alle spalle dell'ex sindaco Traversa che ha finito poi col dimettersi per non mettere la faccia su documenti di indubbia oscenità in materia di speculazione industriale. I nomi sono lì, i fatti pure, ce ne siamo già occupati per primi e potremmo anche rifarlo ma ora non è questo il punto. Dietro la «masturbazione» di Lomonaco al solo pensiero della escort, dietro le raccomandazioni per parenti e affini, dietro le multe da strappare a mogli e figlie, dietro l'autobotte sotto casa del potente non ci sono forse poi moltissimi euro. E neanche forse poi tantissimi reati penali. Solo un perverso e irrefrenabile dipinto decadente colorato con clientelismo in dialetto, faciloneria, mediocrità, cialtroneria, depravazione. Tipico di casa nostra, di un Comune come di un altro.

Qualcuno sta provando in queste ore a chiudere Catanzaropoli nella stessa valigia con i fatti di Reggio (il caso Fallara e la 'ndrangheta dietro il collo) e con quelli di Cosenza (la sanità in ginocchio e in mano a clan e raggiri truffaldini). È un errore. Fatale errore. Che pagheremo.